

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 61 (1989)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Il cittadino-ufficiale  
**Autor:** Fulcieri, Kistler  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246939>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il cittadino-ufficiale

Col SMG Kistler Fulcieri

ERSCHLOSSEN EMDD

MF 364 1 84

## Relazione all'assemblea generale 1989 della STU

Si è soliti misurare il *valore* di un Esercito con tre componenti:

- la sua *dottrina* d'impiego;
- i *mezzi materiali* a sua disposizione;
- la *volontà di difesa*.

Attenendomi a questo canovaccio, ho sviluppato negli ultimi anni i primi *due elementi*: la *concezione di difesa* della Svizzera e il *processo decisionale* del Parlamento in materia della dotazione con mezzi materiali del nostro Esercito.

Prima di entrare in merito alla *terza componente* — la volontà di difesa — voglio riprendere brevemente il filo conduttore.

La nostra *dottrina d'impiego* è sintetizzata nel *Piano direttore dell'Esercito* per gli anni 1980. Fondando le sue origini nella massima morale-filosofica della «*pace nella libertà*», al mezzo strategico «Esercito» sono conferiti due compiti essenziali:

- la *dissuasione*, ossia prevenire la guerra con la presenza;
- la *condotta della guerra* nel caso estremo, ossia impedire all'aggressore di raggiungere i suoi scopi operativi.

Il compito politico è tradotto nella *terminologia militare* nella forma di combattimento della difesa combinata, sin dal confine elvetico, allo scopo di mantenere la maggior parte del territorio sotto la sovranità della Confederazione.

Nel nostro Stato confederato, il Parlamento si china ogni anno sulla *dotazione dell'Esercito con mezzi materiali-infrastrutturali*. Prendendo spunto dal Piano direttore dell'Esercito 1980 (ALB, il quadro referenziale a lunga scadenza che descrive la minaccia, le ripercussioni sulla concezione di difesa e le caratteristiche di impiego dell'Esercito), le nostre Camere decidono i mezzi militari supplementari e l'ammodernamento dei mezzi esistenti. Tali concetti sono sostanziati nel cosiddetto *Piano di attuazione* (Ausbauschritte der Armee 1988-1991).

Per gli anni in corso questo ammodernamento prevede:

- miglioramenti di difesa contro la guerra indirette;
- miglioramento nel campo dell'istruzione;
- miglioramento della capacità di reazione alla sorpresa strategica.

A conclusione della trilogia dei messaggi presidenziali, intendo porre l'accento quest'anno sulla *volontà di difesa*.

Voglio evidenziare tale componente del valore dissuasivo/combattivo dell'Esercito *quale capitale più prezioso di cui disponiamo*, che va curato in particolare in quest'anno in cui un'iniziativa mira all'abolizione dell'Esercito.

Questa volontà di difesa comprende elementi razionali ed emotivi:

- *razionali* quali l'analisi intellettuale della minaccia, la conoscenza della missione attribuita all'Esercito, la sua dottrina d'impiego, la sua struttura, il suo organico;

- ma anche elementi *emotivi*: valori radicati nella nostra Storia, nel bagaglio culturale-politico di ognuno di noi, negli schemi di valore della nostra società, nella fiducia che si porta a questa istituzione.

Mi ripeto:

- ambo gli elementi si fondano su aspetti *comunicativi*;
- ambo gli elementi si fondano su aspetti *persuasivi*;
- ambo gli elementi si fondano sulla *credibilità*.

Con *volontà* intendo il *convincimento*, la consapevolezza che serviamo una causa giusta, che i compiti attribuiti all'Esercito corrispondono alle esigenze della minaccia, che la dottrina corrisponde alle necessità dissuasive o combattive e che i nostri intenti sono suffragati da un largo appoggio delle nostre Concittadine e dei nostri Concittadini.

Alla richiesta di voler *abolire* l'Esercito (l'iniziativa ha raccolto 111.300 firme), siamo chiamati a dare un giudizio: un chiaro *SI* al nostro Esercito.

Tale convincimento della «raison d'être» su larga scala deve manifestarsi a mio modo di vedere, in *tre sfere*:

- nell'*istituzione politica* (legislativa-esecutiva) e nell'istrumento rispettivo: l'Esercito;
- nei *mass-media*;
- nell'istanza suprema della nostra democrazia: nell'*Elettorato*.

Voglio scorrere di seguito queste tre sfere.

Nel suo messaggio del 25.05.88 il *Consiglio Federale* (e le Camere federali durante l'estate scorsa) hanno dato una inequivoca risposta, invitando Cantoni e Popolo a rifiutare con chiara maggioranza l'iniziativa. È d'obbligo citare le motivazioni del Consiglio Federale:

- l'iniziativa *misconosce* l'esperienza e l'evidenza storica;
- l'iniziativa è *incompatibile* con gli impegni assunti di garantire la neutralità con Forze armate;
- l'iniziativa *mette in gioco* la sicurezza del nostro Paese in quanto è cosa *miope*: i concetti di sicurezza alternativi *non* garantiscono sicurezza come il nostro Esercito.

Il Consiglio Federale mette in evidenza che la politica della Pace nell'indipendenza è stata *sempre* alle origini dei nostri fini della politica estera:

- una controllabile sicurezza del nostro Esercito;
- e una disponibilità ai buoni servigi (partecipazione alle conferenze di sicurezza europea).

Le nostre massime Autorità politiche concludono con un lapidario quesito che riporto traducendo liberamente:

«Ma è proprio la Svizzera che deve sopprimere l'Esercito se gli altri Stati reputano indispensabili le loro Forze Armate?».

Parafrasando un volantino di un comitato romando a favore del nostro Esercito aggiungo: non è saggio voler essere «sage tout seul!».

All'intento dei *comandanti di truppa* l'allora Capo del Dipartimento militare federale, On. Koller, ha formulato il seguente compito (cito liberamente): non è l'Esercito che conduce la campagna precedente alla votazione; l'Esercito continua ad assolvere il suo compito («courant normal»); esso però coglie l'occasione per spiegare meglio — nel quadro delle possibilità legali — il suo valore, il suo compito, i suoi bisogni («effort additionnel»). Citando la magna charta del soldato, RS cifra 3, 101-108, 259), il Consigliere federale specifica ai comandanti che non è solo «diritto» ma anche «*dovere*» di informare la truppa su scopo, necessità e particolarità dell'Esercito.

La società odierna — critica, aperta, pluralistica, alla ricerca di valori — ha pure una dimensione moderna: i mass-media A loro spetta il compito di diffondere immagini, commentare avvenimenti, prendere posizione, suscitare consensi e dissenzi, emozioni.

Nel forgiare l'opinione pubblica circa l'Esercito, la stragrande maggioranza dei mass-media ha riportato — e lo voglio mettere in rilievo con molta gratitudine — avvenimenti positivi: l'aiuto dell'Esercito durante la catastrofe delle alluvioni, la vita della Scuola reclute, i problemi delle nostre Piazze d'armi, le porte aperte ai Corsi di ripetizione e di Scuole reclute.

Riconosco pure che essi hanno saputo mettere in luce benevola e «fair» i quadri superiori del nostro Esercito.

Senza negare ai mass-media il diritto alla critica — il nostro sistema non è perfetto ma perfezionabile — vorrei invitare i mass-media a continuare nell'informazione oggettiva a favore delle nostre concittadine e dei nostri concittadini.

- su obiettivi della nostra politica di sicurezza;
  - su missione e articolazione del nostro Esercito,
- poiché solo così riusciremo a colmare lacune di conoscenze imperfette.

La chiara volontà politica della nostra *Autorità*, il ruolo sostanziale dei *mass-media* risulterebbero vani qualora non ci rivolgessimo alla singola cittadina e al singolo cittadino.

In qualità di «Cittadini-ufficiali» non siamo depositari di saggezza assoluta, ma per le nostre conoscenze maturate in tanti servizi, per la credibilità dimostrata in tante occasioni, *predestinati* a dare un giudizio ai seguenti aspetti del nostro Esercito:

- che esso è *radicato nella nostra Storia*, essendo il Paese di interesse strategico, che si è espresso per una «neutralità armata e perpetua»;

- che esso *costa molto meno* di quelli di altri Paesi e che la sua abolizione comporterebbe la perdita di posti di lavoro;
- che esso *dà una risposta adeguata* alla minaccia convenzionale e alla guerra indiretta;
- che esso — pur *non* essendo stato, per nostra fortuna, esaminato da un esperto severo come la guerra — dispone di *numerosi vantaggi* per assolvere il compito: la prontezza di mobilitazione, la forza numerica riferita alla popolazione, il nostro terreno rafforzato, i mezzi materiali.

Ma al mero calcolo «politico-strategico-storico-finanziario» mancherebbe una dimensione costitutiva qualora il nostro agire non fosse appoggiato da un'*eredità etico-morale*:

- La commemorazione del *50. della mobilitazione* non è giubileo di guerra, ma deferente riconoscimento alle generazioni che con la loro dedizione ci permisero di prendere in eredità dei beni materiali, spirituali e culturali minacciati nel 1939. Sappiamone raccogliere i segnali!

Ed infine reputo giusto mettere in rilievo che nella Costituzione pastorale, segnatamente nel documento «Gaudium et spes», il Concilio ecumenico sancisce: «... fintantoché esisterà il pericolo della guerra, non si potrà negare ai governi il diritto di legittima difesa. Coloro che al servizio della Patria esercitano la loro professione nelle file dell'Esercito, si considerino anch'essi come ministri della sicurezza e della libertà dei popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace».

Giungo alla *conclusione* della mia relazione, riassumendola in quattro punti:

- Delle tre componenti del valore dell'Esercito — dottrina, mezzi materiali e *volontà di difesa* — quest'ultima riveste l'importanza capitale.
- È un *anno cruciale per l'Esercito*. L'iniziativa mette in discussione i contenuti dell'Esercito stesso. Sappiamone leggere la portata.
- L'on. Koller precisava ai Comandanti e agli Ufficiali il comportamento: «L'Esercito compie il suo dovere. Fra questi doveri vi è anche quello all'*informazione*. Va da sé che occorre esprimersi con cura e precisione, senza reprimere i pareri opposti, ma controbattendoli con argomenti validi».
- *Aggiungo in qualità di Presidente dei «Cittadini-Ufficiali» del Ticino:*

Facciamolo con l'*entusiasmo*, l'*inventiva*, l'*estro* che contraddistingue la nostra stirpe.

La nostra popolazione ce ne sarà grata.